

COMUNITÀ

Dialoghi

Una proposta importante per l'Europa

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La situazione greca è stata lasciata incancrenire, perdendo tempo e risorse preziose, cullandosi tra incertezze e indecisioni. Senza con ciò ottenere risultato alcuno. Anzi ottenendo l'effetto esattamente opposto.
GIORGIO PULIMANTI

«La vicenda greca, dice Passera, è stata gestita malissimo, l'Europa ancora adesso pretende cose impossibili». Lo dice tardi? A me pare di sì perché, preoccupato di dover recuperare le gaffes di Berlusconi, Monti si è mosso in Europa seguendo, con grande prudenza, le linee indicate dalla Merkel e perché adesso potrebbe essere troppo tardi se la crisi in cui la Grecia e l'Europa si stanno avvitando dovesse essere più forte delle decisioni "last minute" proposte da Hollande e ancora non accettate dagli altri partners europei. I cambiamenti

economici, come in termodinamica, possono essere lenti inizialmente e possono precipitare poi, all'improvviso, in modo catastrofico: da cui non si torna indietro. Quella di cui c'è bisogno ora, Bersani ha ragione, è la capacità di stringere i tempi, di evitare che il vincolo del pareggio di bilancio per il 2013 diventi un capestro per l'economia italiana. Portando avanti la proposta di Visco, già approvata dal Parlamento Europeo, sugli Eurobond che garantiscono le quote di avanzamento di ogni paese dell'Ue superiore al massimo consentito del patto di stabilità. Quello di cui potrebbe esserci bisogno domani, altrimenti, è di restituire la parola agli elettori formulando loro una proposta chiara sulla necessità di cambiare rotta. Il Paese potrebbe non tollerare, infatti, un'altra gragnuola di sacrifici senza crescita e senza equità.

CaraUnità

Chissà perché

Chissà perché, quando vengono scoperti, i grossi camorristi si sentono sempre male. Chissà perché, quando vengono scoperti, i Segretari di partiti preferiscono sempre passare per deficienti, come nel caso di Rutelli e Bossi, i quali dicono non saper nulla dei Segretari affaristi e ladri, da loro scelti per fiducia ed amicizia, come Buti, Belsito e Stiffoni. Cercano affannosamente di farsi credere, millantando o facendo millantare la loro onestà, come nel caso Bossi, che - padrone di tutto - parla di congiura. I cittadini, quando sbagliano, si dimettono o vengono subito cacciati. La casta dei parlamentari, invece, perde tempo e non si dimette, pur denunciati. I parlamentari non concedono le autorizzazioni a procedere, spesso attaccano la Magistratura senza che i semplici interventi dei presidenti Napolitano, Schifani e Fini siano ascoltati. Basta parlare di complotto ogni volta che qualche politico ladro viene scoperto. La rabbia dei cittadini si scarica contro la Polizia ed Equitalia, solo perché non vengono ascoltati. Nemmeno quando hanno ragione e con documenti alla mano per far correggere errori commessi da

Enti e da Equitalia.

Mario De Florio

Quella storia degli anarchici

Ho letto con piacere e interesse l'articolo, apparso sull'Unità di ieri, nel quale Vittorio Emiliani esprimeva la propria visione dell'anarchismo e del movimento anarchico italiano. Da vecchio aderente alla Federazione Anarchica Italiana ho apprezzato particolarmente le belle parole dedicate alla figura dell'anarchico romagnolo Nello Garavini. Ebbi infatti il piacere di conoscerlo e frequentarlo a lungo negli ultimi anni della sua vita e non voglio nascondere che il breve ritratto apparso sull'Unità mi ha un po' emozionato. Nello fu davvero un personaggio straordinario, con una esperienza di vita altrettanto straordinaria; come quella, del resto, dei tanti altri anarchici, di ieri e di oggi, che hanno basato la propria esistenza sui valori della solidarietà, dell'emancipazione e della libertà. Lottando per opporsi ad ogni forma di autoritarismo e per costruire un mondo migliore. Così come continuano a fare, ancora oggi, tutti gli anarchici della Federazione Anarchica Italiana.

Ringrazio Emiliani per avermi dato l'occasione di portare anche il mio ricordo, sulle vostre pagine, di Nello Garavini.

Massimo Ortalli

Servono i fatti

Bisogna portare avanti le riforme, cioè la riforma elettorale, eliminare le province, alleggerire l'amministrazione e la burocrazia, diminuire le tasse, diminuire i prezzi dei carburanti, diminuire il numero dei parlamentari e senatori, eliminare i privilegi, diminuire le spese militari e le missioni inutili, potenziare le infrastrutture delle comunicazioni, potenziare treni accessibili a pendolari e lavoratori. Potenziare il traffico di merci su rotaia in modo da diminuire progressivamente quello su gomma. Potenziare la ricerca scientifica e lo studio di energie alternative. Sarebbe giunto quindi il momento di fare cose concrete e smetterla con i tatticismi, se qualcuno si mette di traverso e impedisce le riforme, allora crisi di governo, elezioni, va al governo la sinistra e fa queste cose punto. È finito il tempo delle parole, ora servono fatti
Giovanni

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

A sud del blog

Sulla lavagna della verità la zia scrive: «Non ho paura»

Manginobrioches

LA PAROLA DI OGGI È «PAURA». MOLTO PRIMA DI FAZIO ESAVIANO, NEL CENTRO SOCIALE-CENTRO di resistenza umana- nucleo utopico-resurrezionale delle zie ogni giorno è dedicato a una parola: la trovi scritta sulla lavagna della spesa, e puoi scriverti qualcosa sotto, ripeterla in testa, percorrerla fino ai confini, mentre annaffi il prato, lavori o te ne vai in giro per la primavera calabrese. L'ha scritta zia Enza, prima di uscire, con la cappottina leggera e la borsetta da guerra. Lei che la chiamano «reparto maternità», perché sta sempre in vestaglia e pantofole, al suo posto di comando del pianeta, in cucina. Ma in questi giorni no: «Vado a sentire lo spirito dei tempi, per strada», ci dice febbrile prima di uscire.

E dai suoi reportage ha tirato fuori un sacco di parole: «disperazione», «fatica», «isolamento», «rabbia». Parole che solo con grande sforzo si possono contrastare con parole uguali e contrarie, nell'Europa che va a catafascio, e per giunta l'Europa vista da qui, dalla periferia d'una periferia, dove si scontano errori secolari e millenari, nessuno dei quali commesso da noi. E non basta l'officina dell'anima delle zie. Stamane - giorno di lutto, giorno di dolore - sulla lavagna delle verità la zia ha aggiunto una parola enorme: «paura». «Sono troppe le paure che ci mordono - ha detto con quegli occhi vegeti pittati di nero, alzando la mano - e da oggi ce n'è pure una in più: ascoltate».

E a noi pure è sembrato di sentirne l'eco per le strade e le case, come un rimbombo. Un rumore di fondo che spesso ha attraversato questo Paese, sorgendo da punti imprecisati, senza origini comprensibili. Lasciandoci in preda allo sgomento, alla sensazione di poteri oscuri e trame segrete che ci sovrastano. Commare Mil-e-una-notte, ch'è impressionabile ed è più straziata che mai da questo nuovo, atroce lutto nazionale, s'è tirata lo scialle sulla testa e s'è fatta piccola per nascondersi e sparire. «È quello che non dovete fare, commare - le ha detto, iratica, la zia - o la paura vi mangerà tutta. È quel che vuole: tenervi qui, a tremare col capo coperto». «Che dobbiamo fare, allora?» abbiamo chiesto noi con lei, trepidando. «C'è un tempo per la pietà e uno per la paura - ha risposto quella donna biblica - Piangiamoci i morti, e poi dimostriamo che non ci spaventano, quelli che sono Capaci di tutto. Rompiamogli in faccia la paura. Diciamolo chiaro: io non ho paura». Con un tratto deciso ha sbarrato la parola «paura» sulla lavagna, e ha scritto: «Noi non abbiamo paura». E la parte più bella brillava in quel «noi».



Il vento francese

È ora per i riformisti di fare un vero partito europeo

Francesco Verducci
Dipartimento Pd
cultura e informazione



IL LASCIATO DI BERLUSCONI È IMPRESSO NELLE CIFRE SU DISOCCUPAZIONE, DISEGUAGLIANZE, deindustrializzazione, smantellamento del welfare, che si traducono nella durezza del vissuto quotidiano. Il fallimento della destra sta in questa voragine sociale, che rischia di inghiottire la nostra democrazia.

Siamo un Paese a rischio, perché la speculazione attacca soprattutto dove la politica è miope e incapace. Imbelle alle pretese di mercati finanziari senza regole e controlli. A ben vedere, pur su piani diversi, nel voto di milioni di europei in Francia, Italia, Grecia, Germania emerge la richiesta di una politica incisiva, capace di dare indirizzo ed imprimere una svolta. Volontà di contare ed essere ascoltati, che si manifesta nel voto di protesta antisistema, ma indirizzata innanzitutto alle forze del riformismo democratico.

Oggi sono per prime le nuove generazioni a reclamare il cambiamento. Chiedono il futuro che gli

spetta. Sta alla sinistra raccogliere queste istanze. In Francia è accaduto. Potrà avvenire nel resto d'Europa, se il Manifesto siglato in marzo a Parigi vivrà in una concreta iniziativa. È tempo per i riformisti di costruire un vero partito europeo, che ampli e innovi il Pse, capace di osmosi con forme non convenzionali di partecipazione che si manifestano in piazze, aule, fabbriche, web, a dimostrazione di quanto sia forte e diffuso il bisogno di buona politica. Il vulnus tra cittadini e 'palazzo' si colma con partiti rigenerati, che mostrino autonomia da lobby e potentati.

Nella combinazione incendiaria di recessione e disoccupazione, malessere democratico e malessere sociale sono facce della stessa medaglia. Questo è il nodo dirimente. Ma il governo Monti non pare averne piena consapevolezza. Mostra l'inadeguatezza di fondo di un'azione calata nei parametri che i vincoli dell'austerità e della Bce impongono.

Della responsabilità verso il Paese il Pd ha fatto invece la propria ragion d'essere: caricandosi il compito di presidiare il passaggio attuale e di indicare nel contempo l'alternativa politica che chiuda davvero il ciclo berlusconiano. Sanando il vuoto di rappresentanza con un inclusivo patto di cittadinanza imperniato su lavoro, produzione, conoscenza. Investendo su crescita e capitale umano, abbattimento delle disuguaglianze e reti sociali.

Ma la crisi del sistema politico riguarda anche il Pd. Tocca ai democratici lanciare una mobilitazione che riconquisti alla politica il terreno perduto, che poggi su inedite forme organizzative e parole adeguate in cui riconoscersi. Per dare al Paese un nuovo inizio. Perché - anche qui - «il cambiamento è adesso».

Dio è morto

Preparatevi al peggio: la discarica a Corcolle

Andrea Satta
Musicista e scrittore



ULTIMO FANGO A ZAGAROLO, MA PURE A GALLICANONELLAZIO, TIVOLI, ESOPRATTUTTO a San Vittorino, bellissimi paesi costruiti sul tufo. È in arrivo, nei paraggi, in località Corcolle, la nuova discarica di Roma. Ancora un po' di mal di pancia ed è fatta. Centinaia di migliaia di metri quadri zeppi e poi zuppi, di immondizia, percolato che percola, devastazione del territorio, alterazione permanente dell'ecosistema, deprezzamento ambientale definitivo (e certo anche economico), soppressione di attività agricole e di allevamento, agriturismi e iniziative a basso impatto ambientale da cancellare. La zona la conosco bene, ci vado in bicicletta. È quel che resta della meravigliosa campagna romana che turbò il cuore dei romantici tedeschi, li fece dipingere, scrivere versi, storditi e innamorati dal verde e dal sole. Una coltellata che puzza. Dopo aver ucciso la cintura prossima alla città, cementando tutto con i mostruosi quartieri di Tor di Nona e

Roma Est, si passa all'attacco dell'ultimo lembo ancora intatto di Agro Romano. A pochi passi da Villa Adriana, Patrimonio dell'Umanità per l'Unesco (a rischio la denominazione), quasi sulle rive dell'Aniene, nei pressi del castello di Corcolle e soprattutto ai margini della meravigliosa tenuta di Passerano, mille ettari di verde, un polmone straordinario, l'area a più basso inquinamento luminoso di tutta la provincia romana. Ci sto proprio male. Con un po' di intelligenza non verrebbe in mente di imbrattare così un territorio disseminato di reperti storici di importanza pazzesca: il basolato romano della via Prenestina, le strade di accesso per l'antica Praeneste, il sito archeologico di Gabi e la fuga verso meravigliosi borghi a pianta medioevale. Dove si dovrebbe imporre un vincolo e una tutela integrale paesaggistica e archeologico-culturale si organizza una megadiscarica. Bene così. E ora aspettiamoci mesi e mesi di sbancamenti, lavori senza sosta, sensi unici alternati, camion a centinaia giorno e notte, puzze di ogni genere. Il resto lo sappiamo già, non siamo nati ieri. Al degrado seguirà il degrado e, squarciata l'integrità verde dell'area, tanto varrà offrire concessioni edilizie, sanare, «andare a completamento», cementare. Magari qualche nuova area di servizio per carburanti? Magari qualche deposito di materiali edili? E perché no una bella zona industriale con tanto di capannoni bianchi prefabbricati? Come al solito è il modello di sviluppo che non va. Se serve una nuova discarica (non dicano che è provvisoria perché niente e più definitivo di ciò che si annuncia provvisorio), la si faccia in territori già degradati. Roma se ne può fare facile vanto e ringraziare i suoi amministratori di destra e di sinistra. Firmato un uomo di sinistra.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 19 maggio 2012 è stata di 98.782 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del